

COMUNE DI SAN VITO DI LEGUZZANO
PROVINCIA DI VICENZA
REGIONE VENETO

DITTA DAL MAISTRO ALBERTO

**PROGETTO DI IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON
PERICOLOSI COSTITUITI DA INERTI, CONGLOMERATO
BITUMINOSO E TERRE E ROCCE DA SCAVO**

**RELAZIONE TECNICA ALLEGATA ALLA
DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA**
(DGR n. 2299 del 9 dicembre 2014)
luglio 2016

Il richiedente: SCAPIN BRUNO		Elaborato n. 14
SEDE LEGALE E OPERATIVA: Via Maistri, 2 Monte di Malo (VI)	DAL MAISTRO ALBERTO Via Maistri, 2 - 36030 Monte di Malo (VI) c.f. DLMLRT41P18F4860 - P.I. 00013600242 Tel. fax 0445 629653 info@dalmaistroalberto.it	
NUOVA UNITA' LOCALE: Via dell'Artigianato San Vito di Leguzzano (VI)		
IL PROGETTISTA Ing. Massimiliano Soprana	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	
 	Dott. For. Pietro Strobbe  	Dott. For. Michele De Marchi  

SOMMARIO

1	PREMESSA.....	2
2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	3
3	DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA 2000.....	7
4	DESCRIZIONE DEL PROGETTO IN ESAME.....	10
4.1	DATI DELL'IMPIANTO.....	10
4.1.1	<i>Descrizione dell'attività di Messa in riserva e Recupero.....</i>	<i>11</i>
4.2	REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO DI RECUPERO.....	11
4.3	GESTIONE DELLE ACQUE DI DILAVAMENTO.....	15
4.4	EMISSIONE DI POLVERI.....	16
4.5	MACCHINE ED ATTREZZATURE UTILIZZATE.....	16
4.6	RIFIUTI PRODOTTI.....	17
4.7	RUMORE.....	17
4.8	OPERE DI MITIGAZIONE.....	19
4.9	MONITORAGGIO SULLE COMPONENTI AMBIENTALI.....	19
4.9.1	<i>Traffico veicolare indotto.....</i>	<i>20</i>
5	POTENZIALI EFFETTI IN FASE DI CANTIERE ED ESERCIZIO.....	21
5.1	FASE DI CANTIERE.....	21
5.2	FASE DI ESERCIZIO.....	21
5.2.1	<i>Rumore.....</i>	<i>21</i>
5.2.2	<i>Emissioni in atmosfera.....</i>	<i>22</i>
5.2.3	<i>Scarichi idrici.....</i>	<i>22</i>
5.2.4	<i>Uso del suolo.....</i>	<i>22</i>
5.3	LIMITE MASSIMO SOTTESO DAGLI EFFETTI.....	24
5.4	SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO ALLA RETE NATURA 2000.....	25
5.4.1	<i>Sottrazione di superficie della rete Natura 2000.....</i>	<i>25</i>
5.4.2	<i>Distruzione della vegetazione di interesse conservazionistico.....</i>	<i>25</i>
5.4.3	<i>Perdita o frammentazione di habitat e di habitat di specie.....</i>	<i>25</i>
5.4.4	<i>Disturbo o danneggiamento della fauna caratteristica.....</i>	<i>25</i>
6	CONCLUSIONI.....	26

1 PREMESSA

a ditta DAL MAISTRO ALBERTO, con sede in Comune di Monte di Malo (VI) in via Maistri n. 2, opera dal 1968 nel settore delle costruzioni stradali, demolizioni, scavi e movimenti terra.

Ora, al fine di garantire un adeguato e completo servizio all'attuale clientela e (filiera del recupero), il proponente intende avviare un impianto in regime ordinario finalizzato al recupero di inerti da demolizione, terre e rocce da scavo (rifiuti speciali non pericolosi) derivanti principalmente dalle stesse attività della ditta e secondariamente da altri cantieri edili. L'impianto di progetto sarà realizzato in all'interno della zona produttiva del Comune di San Vito di Leguzzano (ZTO D2.2) in via Dell'Artigianato, in un lotto di proprietà dello stesso Comune di San Vito di Leguzzano.

Presso l'impianto di progetto si svolgerà l'attività di stoccaggio e recupero di inerti da demolizione, terre e rocce da scavo e la messa in riserva di conglomerato bituminoso; tale operazione di recupero è classificata come R5 nell'allegato C alla parte Quarta del D.Lgs 152/06 ss.mm.ii. Per i rifiuti in solo stoccaggio l'operazione è identificata come R13.

I quantitativi di rifiuto trattati annualmente si attesteranno su un massimo di 70.000 ton/anno.

Il presente progetto è assoggettato Screening (art. 20 D.lgs 152/2006 ss.mm.ii.) in quanto trattasi di un progetto la cui tipologia di intervento è ricompresa nell'allegato IV numero 7, lettera z.b della Parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.:

“z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152”.

La Ditta ha pertanto incaricato lo scrivente Studio Dott. Pietro Strobbe di Schio (VI) per la redazione della documentazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale secondo le modalità previste dalla DGR. 2299/2014.

La presente relazione è stata redatta al fine di verificare l'esclusione o meno dell'istanza dalla procedura di valutazione di incidenza ambientale, così come previsto dall'allegato A alla DGR 2299/2014, con particolare riferimento al paragrafo 2.2. dove si richiede di allegare alla dichiarazione di non assoggettabilità alla procedura di valutazione di incidenza (modello E) una relazione tecnica che definisca chiaramente la rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il sito di progetto è ubicato nella zona produttiva "Rivalta" (Z.T.O. D2.2) del Comune di San Vito di Leguzzano, all'interno di un lotto attualmente non ancora interessato da attività produttive ed attualmente allo stato improduttivo, il tutto così catastalmente identificato: Comune di San Vito di Leguzzano, Foglio 7, mappali n. 420, 533, 535 e 423, per una superficie complessiva di circa 3.100 mq.

Il sito rientra interamente nella sezione "San Vito di Leguzzano" N. 103091 della Carta Tecnica Regionale – Scala 1:5.000.

Il Comune di San Vito di Leguzzano, è situato in posizione baricentrica rispetto ai centri di Schio, Marano Vicentino e Malo e dista circa 20 km dal capoluogo della Provincia di Vicenza. Con un'estensione di 6,10 Km² ed una densità abitativa pari a circa 555,7 ab/Km² al 2001 esso si colloca fra i comuni "di piccola dimensione" della provincia ed è distribuito circa a metà, dal punto di vista geomorfologico, tra la zona di "collina" (3,07 Km²) e la pianura (3,03 Km²). La pianura è posta ad est del Comune ed ha una altitudine che va da 145 a 155 m s.l.m. La parte ad ovest, a carattere collinare, parte dai 163 m a confine con il comune di Schio nei pressi del Torrente Livergon e raggiunge un'altitudine di 450 metri s.l.m. Il Comune è collocato a nord del centro di Vicenza e confina ad est con il comune di Marano Vicentino, a nord con il comune di Schio, a sud-est con il comune di Malo ed a ovest con il comune di Monte di Malo.

Il territorio comunale non è compreso nel territorio della Comunità Montana ed insiste nel bacino idrografico del Brenta – Bacchiglione sottobacino Leogra-Timonchio.

Il Comune è formato dal centro capoluogo di San Vito di Leguzzano dove ha sede il municipio, dal nucleo di Costa e dal nucleo di Leguzzano, nonché dai nuclei di antica origine di Gonzi, Leguzzano Mercante, Tason, Nogara, Cazzola, Ancetti, Guizza, Giordani, San Rocco, Ongari, Pozzoli e Cà Sette posti in zona collinare.

Il territorio è attraversato in direzione nord - sud dai Torrenti Refosco (torrente che costituisce il confine a nord con il Comune di Schio) e Livergon che, fondendosi, danno luogo alle acque del Torrente Giara, ad est si trovano il fossato Proe ed il torrente Leogra che costituisce il confine con il Comune di Marano.

La rete infrastrutturale che interessa il territorio è formata dalla:

- S.P. n° 46 del Pasubio la quale costituisce, per gran parte, il confine est del Comune di San Vito di Leguzzano e partendo da Vicenza porta a Schio e a Valli del Pasubio;
- S.P. n° 114 Schio-Malo;
- S.P. n° 47 che dal centro di San Vito di Leguzzano conduce a Monte di Malo.

Dal punto di vista demografico negli ultimi 25 anni Il Comune di San Vito di Leguzzano ha visto crescere costantemente il suo peso demografico. La popolazione al 2007 ammonta a 3.658 abitanti mentre al 31/12/2008 ammonta a 3.633 abitanti.

Il sito di progetto occupa una porzione della lottizzazione industriale di completamento denominata "Rivalta" e non presenta allo stato attuale opere o interventi edilizi se non le opere di urbanizzazione primaria della lottizzazione stessa. I terreni risultano sub-pianeggiante, in leggero declivio verso Sud-Est, con un dislivello massimo di circa 1 m.

Il lotto così individuato confina con aree produttive appartenenti alla stessa lottizzazione (ZTO D 2.2), attualmente non ancora utilizzate.

Le attività produttive più prossime al sito di progetto sono nell'ordine:

- uffici amministrativi collocata a circa 70 m in direzione ovest;
- attività di produzione di grigliati e chiusini, collocata a circa 80 m in direzione sud-ovest
- attività di officina meccanica di precisione, collocata a circa 100 m in direzione nord-ovest.

Il contesto territoriale circostante il sito di progetto, presenta lineamenti urbanistici complessi principalmente a destinazione produttiva, in linea con i connotati del territorio dell'Alto vicentino: le zone edificate consolidate dei centri municipali si alternano alle zone industriali più o meno estese, relegando a lembi ormai frammentati di territorio le zone agricole. A questi elementi areali si associano le importanti reti infrastrutturali di comunicazione (Strada Provinciale n. 46), e gli agglomerati abitativi di campagna (edificazione diffusa).

Figura 1. Inquadramento territoriale del Comune di San Vito di Leguzzano.

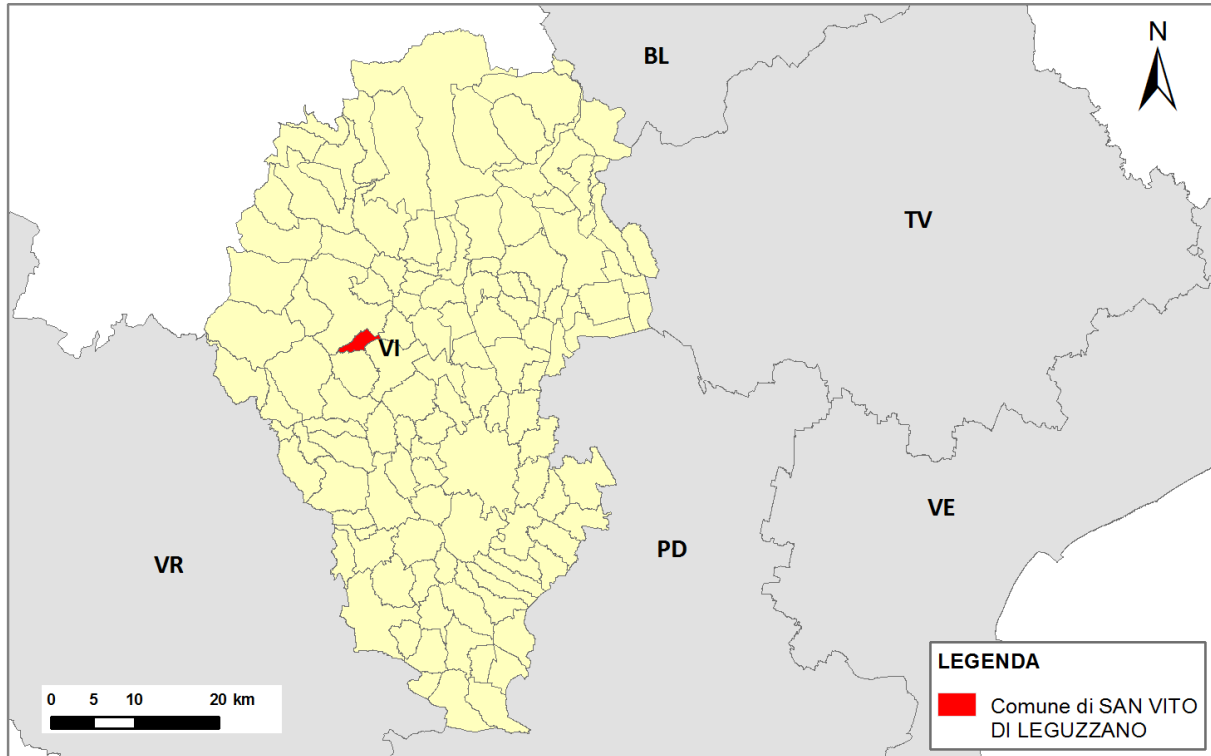


Figura 2. Localizzazione del sito di progetto con riferimento ai limiti amministrativi comunali.

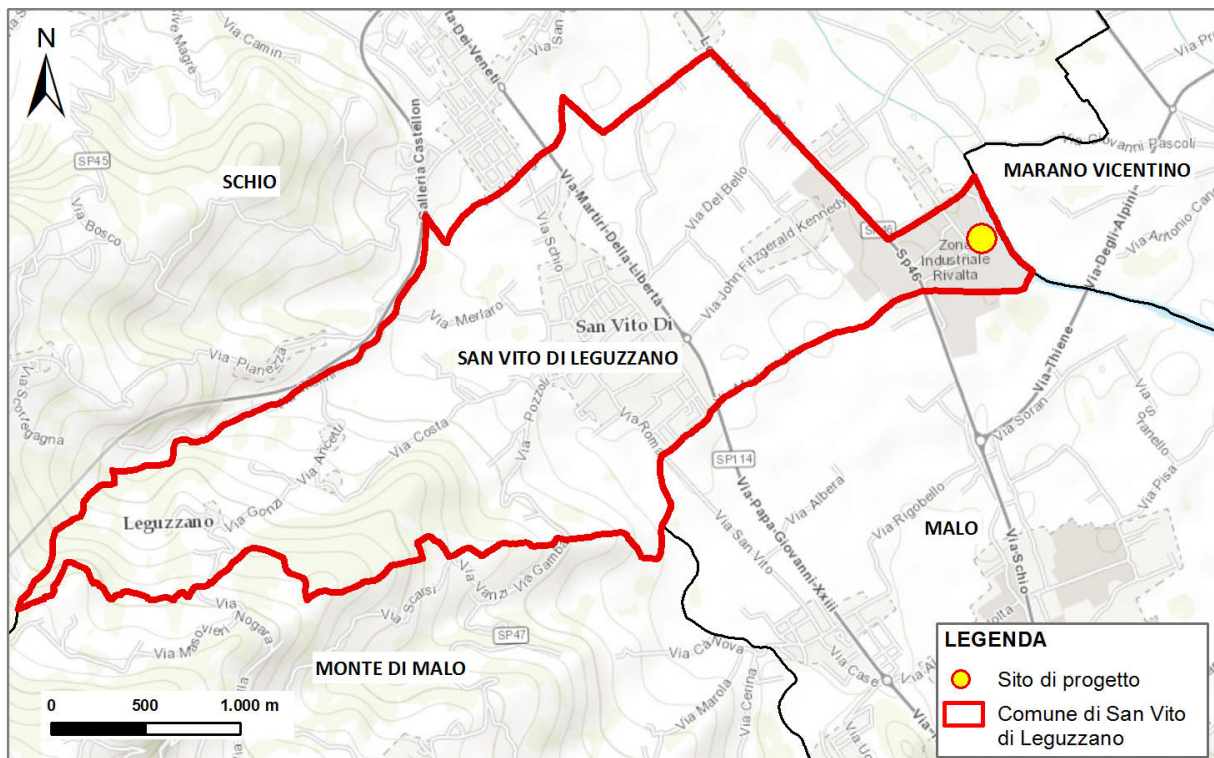


Figura 3. Estratto IGM. Scala 1:25.000.

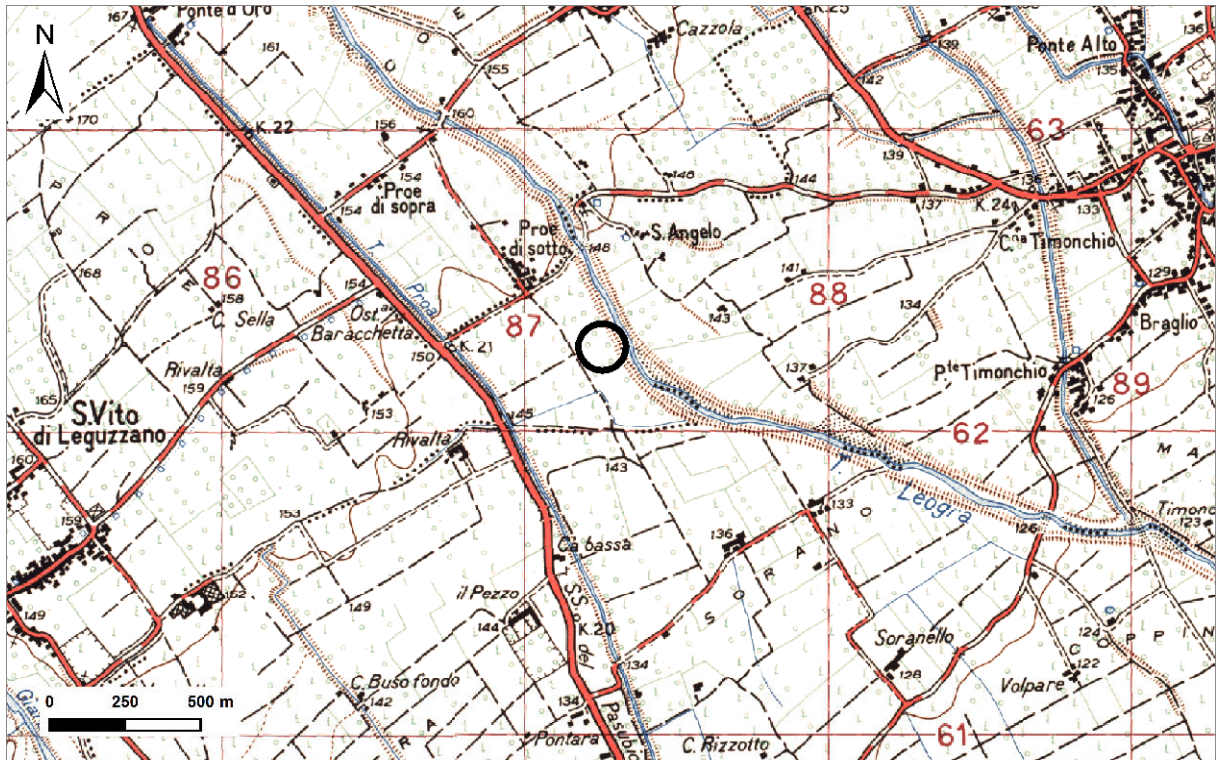


Figura 4. estratto Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000.

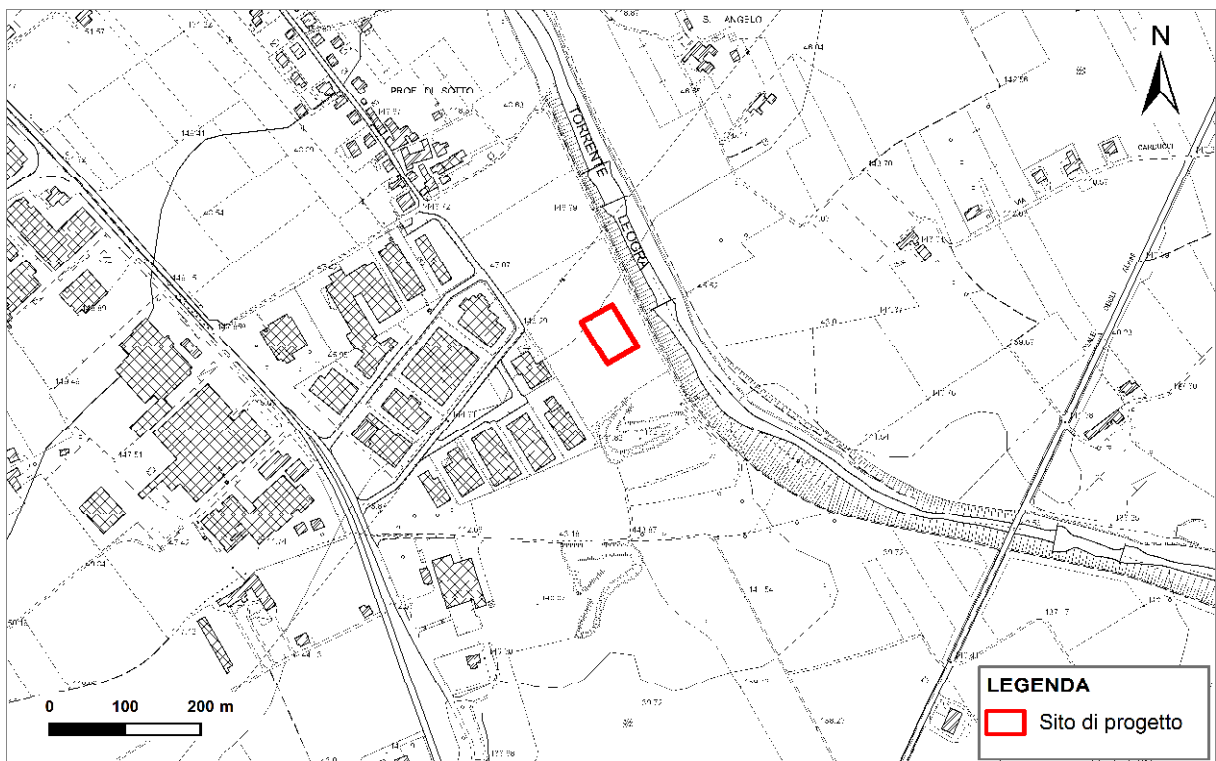


Figura 5. Inquadramento territoriale su base ortofoto, scala 1:10.000.



3 DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA 2000

L'area di progetto risulta completamente esterna rispetto ai siti della rete Natura 2000; i siti più vicino sono:

- SIC IT3220008 "Buso della Rana" – Distanza 5,2 km;
- SIC IT3220039 "Biotopo Le Poscole" – Distanza 6,5 Km.
- SIC/ZPS IT3220013 "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe" – Distanza oltre i 10 km.

Nel seguito si riporta l'estratto cartografico relativo alla rete Natura 2000 e all'ubicazione dell'area di progetto.

Figura 6: Estratto dalla cartografia "La Rete Natura 2000 nel Veneto" DGRV n. 4003 del 16 dicembre 2008.

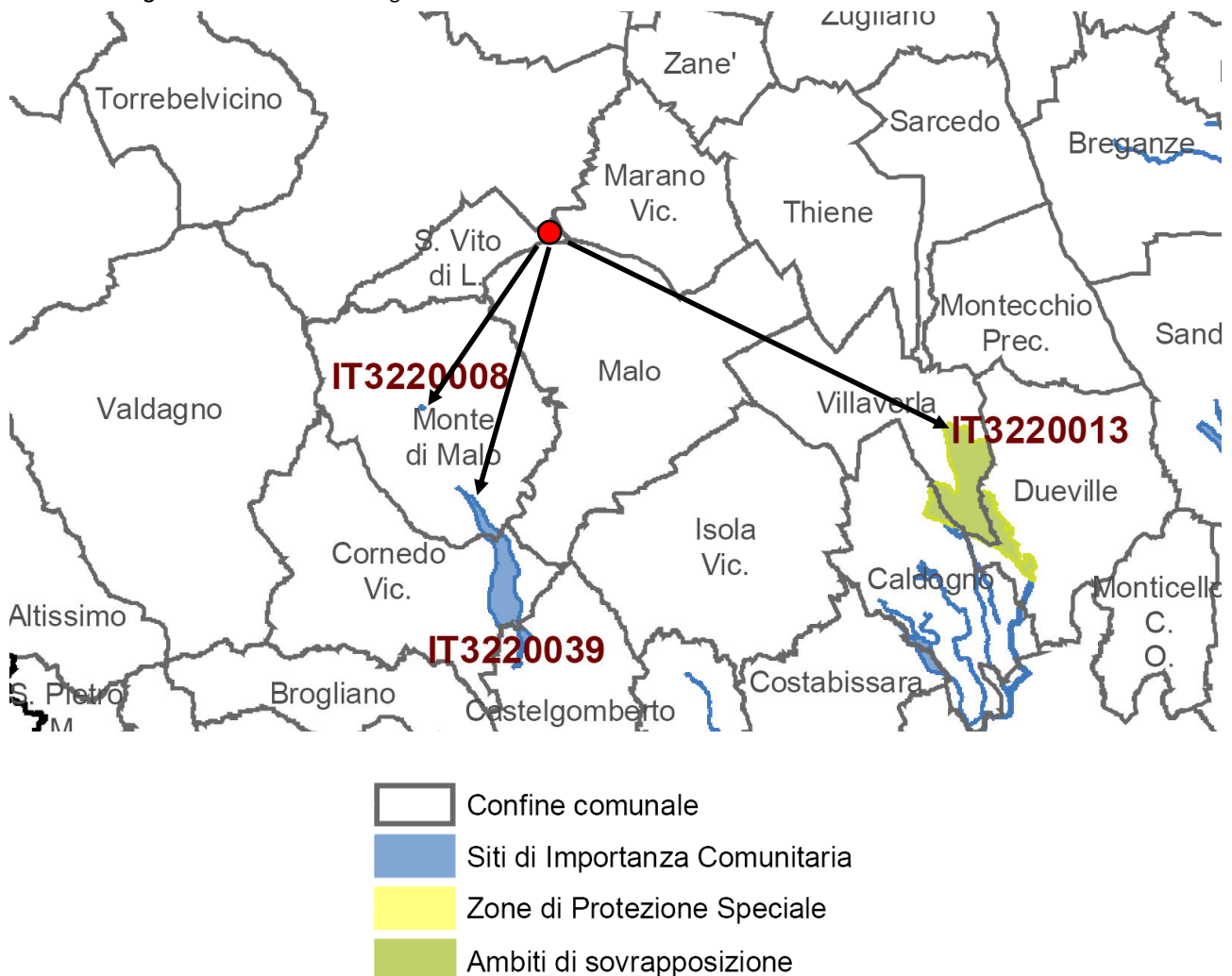


Figura 7. Distanza dal sito SIC IT3220008 "Buso della Rana".

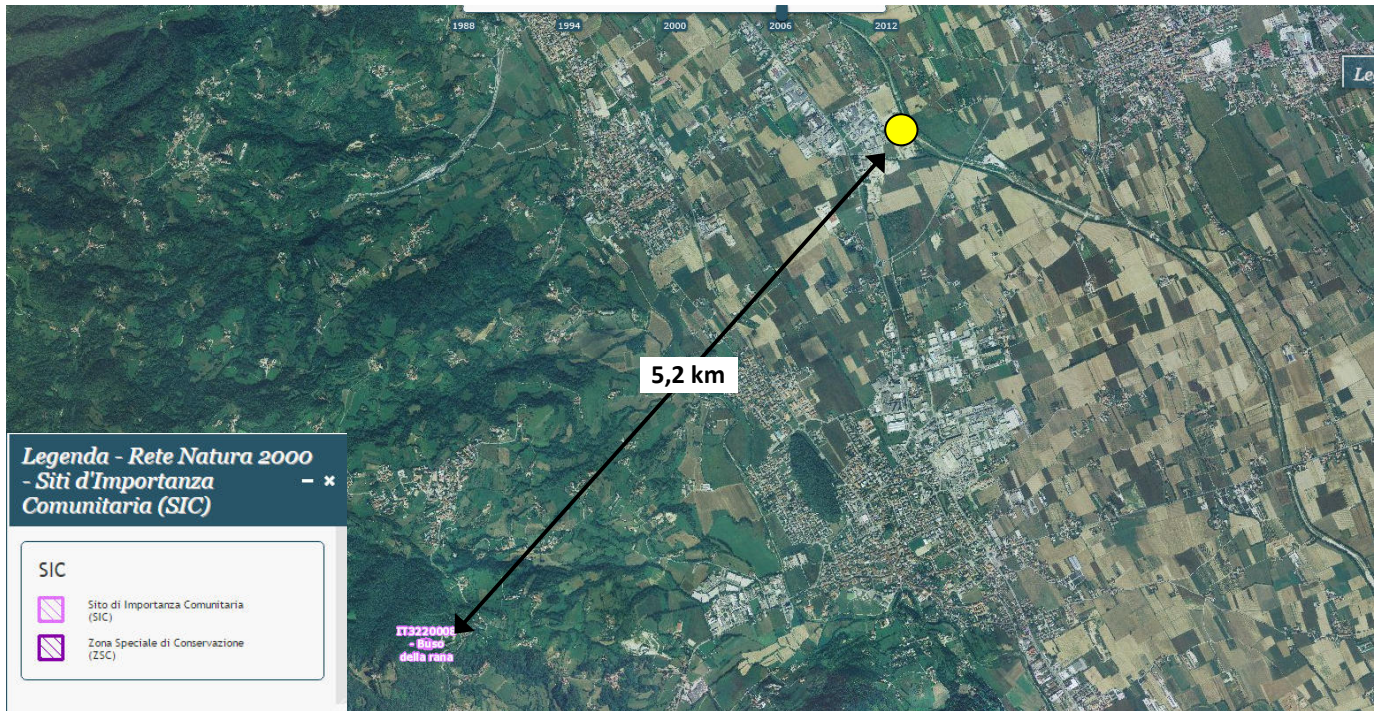
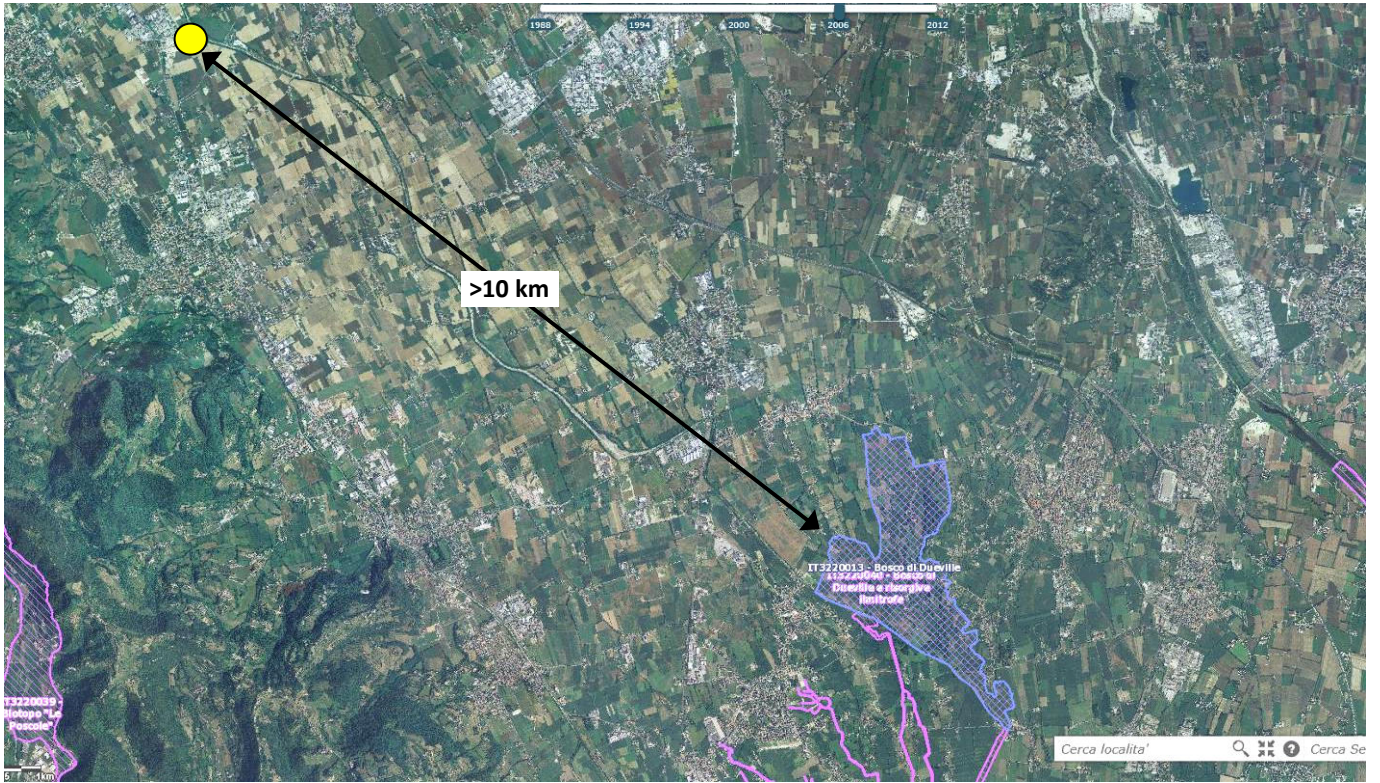


Figura 8. Distanza dal sito SIC IT3220039 "Biotopo Le Poscole".



Figura 9. Distanza dal sito SIC/ZPS IT3220013 "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe".



4 DESCRIZIONE DEL PROGETTO IN ESAME

La ditta DAL MAISTRO ALBERTO opera nel settore edile relativamente a costruzioni stradali, demolizioni, scavi e movimenti terra. La ditta ha sede presso via Maistri 2, in Comune di Monte di Malo (VI).

Al fine di assicurare un servizio completo alla propria clientela, la Ditta intende ora attivare, nell'ambito della zona produttiva (ZTO D2.2) del Comune di San Vito di Leguzzano, su un lotto di proprietà dello stesso Comune, un impianto di recupero e stoccaggio di rifiuti inerti (inerti da demolizioni, terre e rocce da scavo e conglomerato bituminoso) ottenuti esclusivamente dall'attività edile della ditta stessa. L'accesso avverrà dal lato nord attraverso un cancello comunicante con il parcheggio adiacente, non ad uso della ditta, a cui si accede da Via dell'Artigianato.

L'impianto, così come dimensionato dal progetto in analisi, occuperà un **superficie di 3.040 mq** e consentirà di trattare un quantitativo annuo massimo di circa **550 ton/giorno**.

L'intervento di progetto si concretizza con:

- la realizzazione delle opere relative all'impianto di recupero rifiuti;
- l'esercizio dell'impianto di recupero.

Si precisa fin da subito che l'impianto avrà carattere di precarietà in quanto temporalmente legato alla durata della locazione dell'area alla ditta Dal Masitro Alberto da parte del Comune di San Vito di Leguzzano, proprietario dell'area.

4.1 DATI DELL'IMPIANTO

Di seguito si riporta il prospetto di sintesi delle caratteristiche dell'impianto di progetto.

IMPIANTO DI PROGETTO	
Tipologia di attività prevista	Recupero di rifiuti non pericolosi; N. 3 tipologie di attività: 1. Recupero inerti da demolizioni edili, terre e rocce da scavo (R13- R5); 2. Messa in riserva e recupero di terre e rocce da scavo (R13-R5); 3. Messa in riserva e recupero di conglomerato bituminoso (R13-R5).
Capacità produttiva massima (trattamento e stoccaggio)	70.000 ton/anno
Capacità produttiva massima (trattamento)	550 ton/giorno
Quantitativo massimo di rifiuti in stoccaggio	1.500 ton
Orario di funzionamento	8:00-18:00
Numero di addetti	2

4.1.1 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ DI MESSA IN RISERVA E RECUPERO

Si premette fin d'ora che l'intera area dell'impianto sarà presidiata da un catino impermeabile (geo-membrana) in grado di raccogliere tutte le acque di dilavamento; inoltre i rifiuti in ingresso saranno stoccati all'interno di un bacino in cls, realizzato sopra la geo-membrana. In tal modo tutte le operazioni di deposito e trattamento dei rifiuti in ingresso e delle MPS prodotte si svolgeranno su superfici presidiate, escludendo, pertanto, la possibilità di filtrazione delle acque di dilavamento verso gli strati profondi del terreno.

Descrizione dei rifiuti in trattamento

I rifiuti e i materiali da sottoporre a trattamento saranno preventivamente ispezionati all'ingresso e nel contempo verificati i formulari.

L'area di conferimento (messa in riserva R13) dei materiali da demolizione, delle terre e rocce da scavo e del conglomerato bituminoso è costituita da una vasca impermeabile, pavimentata in cls di superficie pari a circa 220 mq.

Nella vasca si effettuerà lo stoccaggio in cumulo delle seguenti tre tipologie di rifiuti in ingresso:

Tabella 1: Tipologia di rifiuti in stoccaggio e trattamento.

	TIPOLOGIA	CODICE CER
1	Inerti da costruzione /demolizione e rocce da cave autorizzate	010399; 010408; 010410; 010413; 101311; 160304; 170101; 170102; 170103; 170107; 170802; 170904; 200301
2	Terre e rocce da scavo	170504
3	Conglomerato bituminoso	170302; 200301

Le tre tipologie di rifiuto saranno stoccate in cumulo e separate mediante barriere mobili in cls con identificazione delle aree mediante apposita cartellonistica.

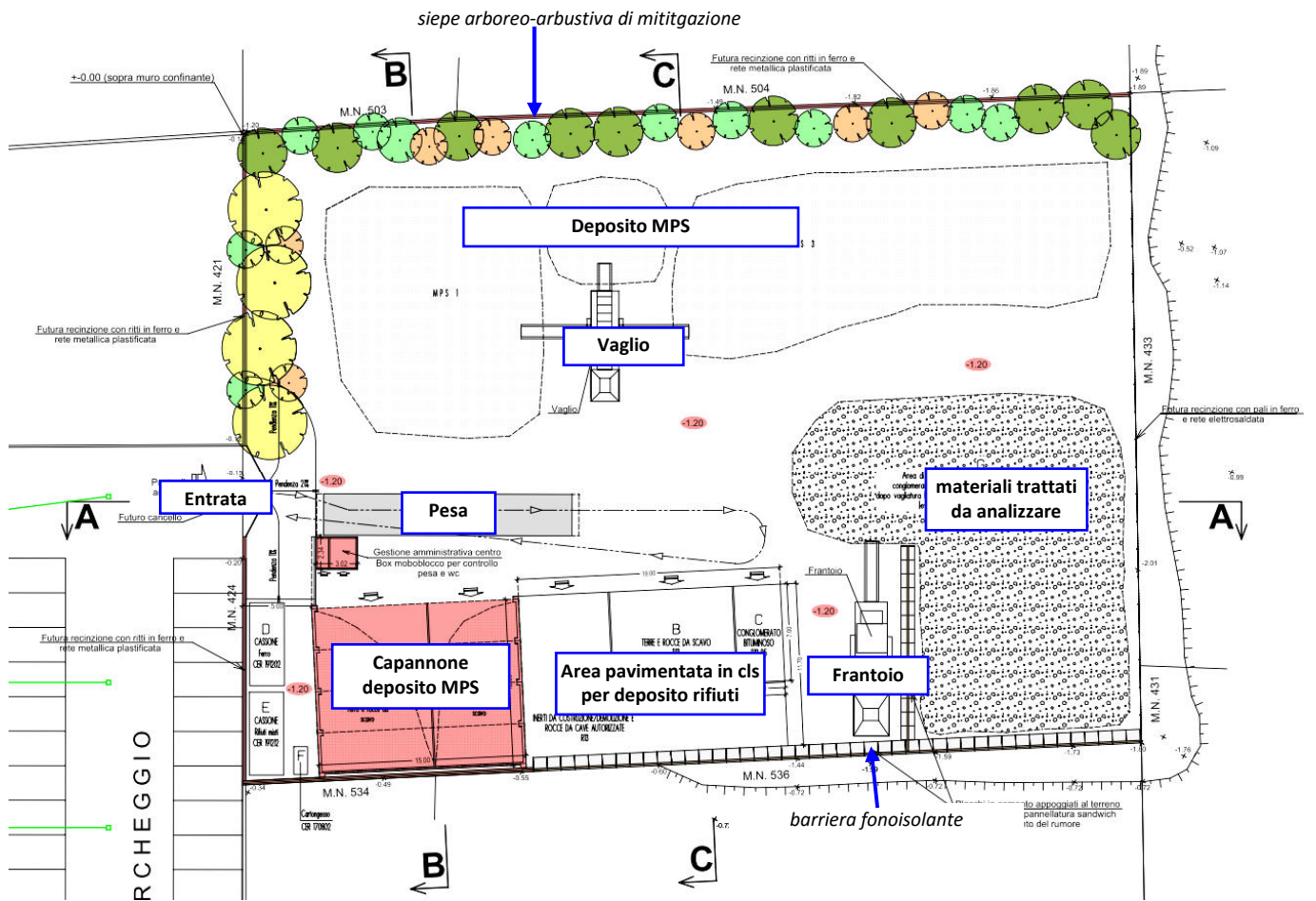
Al di fuori della vasca pavimentata di messa in riserva, su terreno protetto da geo-membrana impermeabile, verrà posizionato il frantoio per la riduzione volumetrica degli inerti, rocce da cave autorizzate e conglomerato bituminoso.

4.2 REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO DI RECUPERO

Il progetto in esame prevede la realizzazioni delle opere necessarie all'esercizio del nuovo impianto. Nello specifico, all'interno dell'area occupata dal sito produttivo saranno realizzati:

- l'impermeabilizzazione dell'intera area dell'impianto con geo-membrana;
- il sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento e sistema di adduzione alla rete delle acque nere consortile;
- la pesa;
- i manufatti prefabbricati ad uso uffici e ricovero attrezzi;
- la pannellatura fonoisolante per la riduzione dell'impatto acustico;
- il capannone in acciaio;
- l'installazione dell'impiantistica (frantoio e vaglio);
- le aree per lo stoccaggio delle materie prime seconde e delle terre e rocce da scavo;

Figura 10: Planimetria generale dell'impianto di progetto. Fuori scala.



Durata dei lavori

Il cantiere edile per la realizzazione delle opere interesserà la stessa area dell'impianto di progetto e si servirà dell'esistente viabilità. Si prevede una durata di circa 2 mesi per la fase di cantiere.

Membrana impermeabile

Oltre alla vasca pavimentata di messa in riserva rifiuti in ingresso, l'intera area dell'impianto (esclusa la fascia est piantumata ed il lato nord a sinistra rispetto all'ingresso) sarà dotata di una geo-membrana posizionata circa 70 cm sotto il piano campagna, in tal modo sarà esclusa la possibilità di filtrazione delle acque di dilavamento verso gli strati profondi del terreno.

La geo-membrana sarà posizionata anche nella zona in cui potrà in futuro essere costruita una copertura con telo in PVC sostenuta da un sistema di travi in lamiera zincata (capannone).

Tutta l'area dell'impianto sarà, pertanto, impermeabilizzata in modo che tutte le acque di dilavamento siano opportunamente raccolte per essere convogliate nell'apposito impianto di trattamento previsto.

Per poter realizzare il sistema di impermeabilizzazione verrà eseguito uno scavo a profondità limitata, interessando circa i primi 80 cm di ghiaie di riporto, per consentire la stesura di uno strato di sabbia dello spessore di cm 5, con soprastante Geo-membrana in HDPE da mm. 2 e uno strato di stabilizzato dello spessore di cm 70.

Al di sotto del telo di polietilene saranno installate le tubazioni per il drenaggio che confluiranno alla vasca di raccolta.

Figura 11: Particolare della membrana realizzata per impermeabilizzare e raccogliere le acque di dilavamento di tutta l'area dell'impianto.

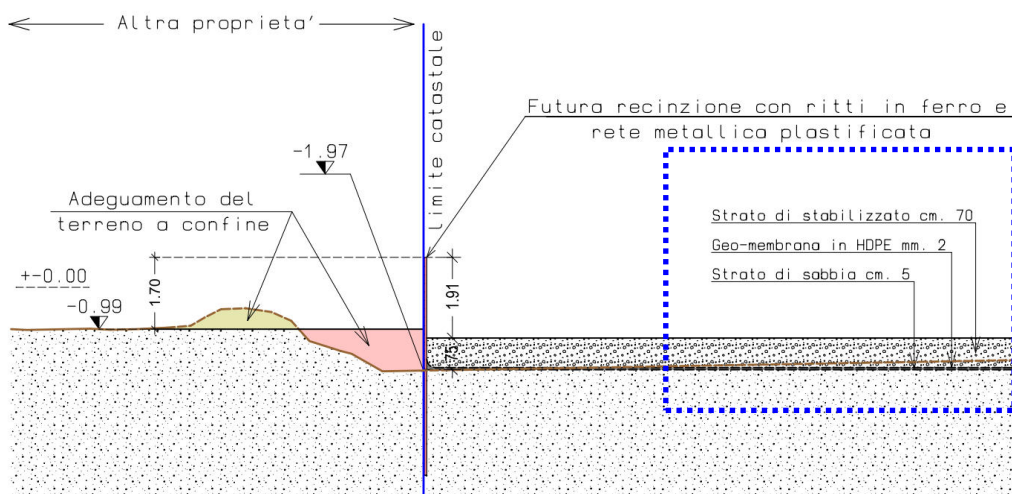
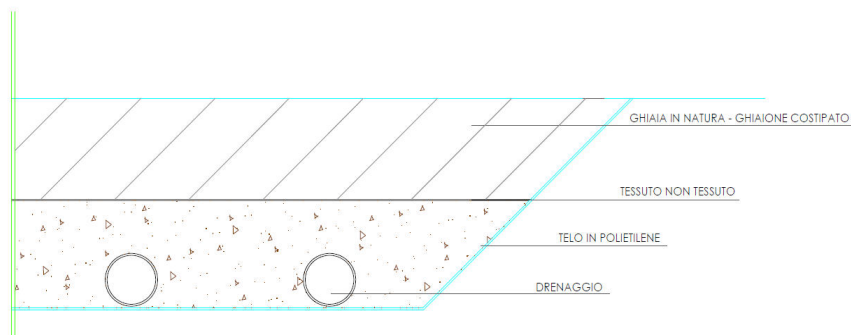


Figura 12: Particolare del fondo dell'invaso.



Opere a verde di mitigazione

Al fine di mitigare gli effetti relativi alla percezione visiva di contesto dell'impianto, il progetto prevede la realizzazione di una siepe arboreo-arbustiva lungo i confini nord e est del lotto.

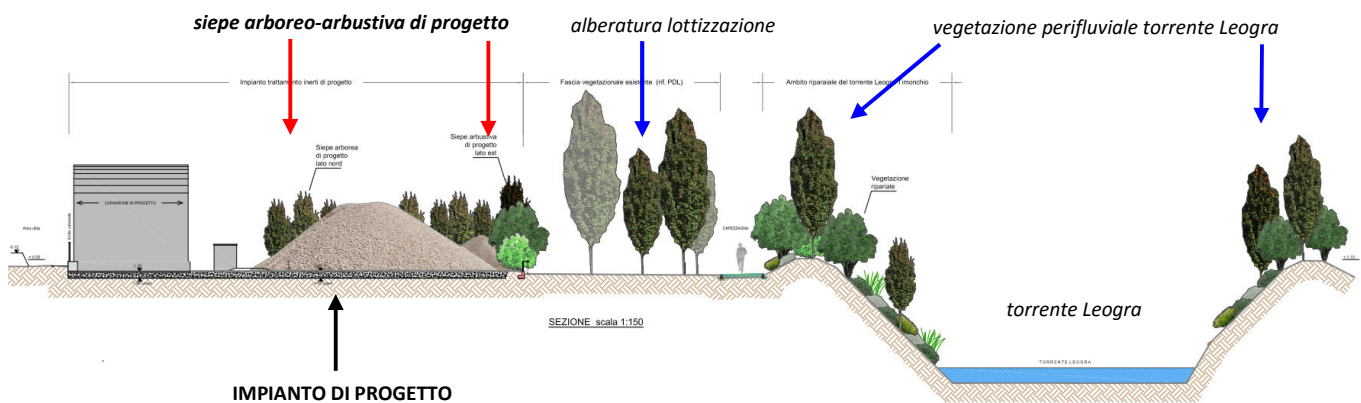
In particolare lungo il lato est dell'impianto verrà messa a dimora una siepe arbustiva composta dalle seguenti specie: *Corylus avellana*, *Laurus nobilis*, *Ligustrum japonica variegato*, *Osmathus fragrans*, *Osmathus armatus*, *Osmathus aquifolium*, *Photinia x fraseri*, *Viburnum rhytidophyllum*, *Vuburnum tinus*.

Lungo il lato nord dell'impianto verrà messa a dimora una siepe arboreo-arbustiva composta dalle seguenti specie: *Carpinus betulus*, *Corylus avellana*, *Laurus nobilis*, *Ligustrum japonica variegato*, *Osmathus fragrans*, *Osmathus armatus*, *Osmathus aquifolium*, *Photinia x fraseri*, *Viburnum rhytidophyllum*, *Vuburnum tinus*.

Gli elementi vegetazionali così descritti, oltre a minimizzare la percezione visiva dell'impianto, rappresenteranno un elemento frangivento in grado di limitare in modo considerevole il trasporto delle polveri. Inoltre la siepe si andrà a collegare direttamente alla fascia vegetazionale della lottizzazione e alla vegetazione perfluviale esistente, implementando la rete ecologica dell'area.

In totale la siepe di nuovo impianto, di lunghezza pari a circa 90 metri, sarà monofilare a funzione schermante, naturalistica e paesaggistica.

Figura 13: Particolare della sistemazione a verde dell'area di progetto rispetto alla vegetazione perfluviale esistente.



4.3 GESTIONE DELLE ACQUE DI DILAVAMENTO

L'attività di stoccaggio R13 e trattamento R5 dei rifiuti avverrà completamente all'esterno, pertanto l'impianto rientra nel comma 1 dell'art. 39 del Piano Tutela acque della Regione Veneto e sarà necessario prevedere l'idonea gestione delle acque meteoriche di dilavamento.

A tal fine lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso avverrà all'interno di una vasca impermeabilizzata, pavimentata in cls di profondità 1.5 m e superficie circa 220 mq, che fungerà anche da vasca di raccolta per le acque meteoriche di dilavamento. La rimanente superficie dell'impianto sarà dotata di geo-membrana posizionata a circa 70 cm di profondità rispetto al piano campagna. L'intera attività di movimentazione, stoccaggio e trattamento dei rifiuti, come anche il deposito del materiale lavorato in attesa di analisi e delle MPS, avverrà pertanto su area pavimentata o protetta da impermeabilizzazione con geo-membrana.

Sull'intera area utilizzabile sarà quindi effettuata la raccolta totale delle acque di dilavamento con idoneo sistema di canalizzazione e trattamento di disoleazione prima dello scarico in fognatura. L'autorizzazione allo scarico sarà richiesta al gestore AVS previa richiesta di allacciamento.

In questo modo sarà evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e profondi.

Le acque raccolte nella vasca di stoccaggio rifiuti in ingresso potranno essere utilizzate alla bagnatura dei cumuli dei rifiuti in ingresso mediante ugelli nebulizzatori. Le acque raccolte e canalizzate dalla geo-membrana potranno essere impiegate per la bagnatura dei cumuli di MPS e del materiale lavorato in attesa di analisi, sempre grazie l'utilizzo di nebulizzatori dell'acqua di riciclo.

Nello specifico il progetto prevede di convogliare in condutture separate:

- le acque di dilavamento dell'area di stoccaggio rifiuti in ingresso;
- le acque di dilavamento dell'area di stoccaggio aggregati riciclati;
- le acque pluviali (copertura del capannone);
- le acque nere civili (servizi igienici).

Acque meteoriche di dilavamento delle aree esterne

Le acque di dilavamento dei piazzali, trattenute dal bacino impermeabile, saranno inviate ad una vasca di raccolta. Dalla vasca di raccolta l'acqua meteorica sarà inviata tramite pompa agli spruzzatori per essere riutilizzata per la bagnatura degli aggregati riciclati, in modo tale da evitare la dispersione di polveri.

In caso di superamento della capacità di tale vasca, le acque di sfioro saranno inviate ad un'ulteriore vasca di accumulo, per essere poi conferite tramite pompa ad un trattamento di disoleazione e quindi in fognatura nera.

Il materiale in ingresso verrà stoccato in un'area cementata, idraulicamente isolata dal resto delle superfici; la stessa fungerà da vasca di accumulo delle acque meteoriche. Sarà inoltre predisposta una vasca di raccolta dedicata ove alloggiare la pompa di rilancio che invierà l'acqua al riutilizzo per la bagnatura dei rifiuti in ingresso o, alternativamente, alla vasca di accumulo di cui al precedente punto (dalla quale sarà successivamente inviata al disoleatore e quindi in fognatura nera).

Acque pluviali

Le acque pluviali (copertura del capannone) saranno raccolte da una rete dedicata e collettate ad un pozzo perdente.

Acque nere civili

Le acque nere civili provenienti dai servizi igienici saranno conferite in fognatura nera.

4.4 EMISSIONE DI POLVERI

Data la presenza di frantoio per la riduzione volumetrica di rifiuti inerti da demolizione, da cave autorizzate e di conglomerato bituminoso saranno generate delle emissioni diffuse di polvere che saranno abbattute con idro-eiettori per la nebulizzazione di acqua.

Le acque raccolte nella vasca di stoccaggio rifiuti in ingresso potranno essere utilizzate alla bagnatura dei cumuli dei rifiuti in ingresso mediante ugelli nebulizzatori. Le acque raccolte e canalizzate dalla geo-membrana potranno essere impiegate per la bagnatura dei cumuli di MPS e del materiale lavorato in attesa di analisi, sempre grazie l'utilizzo di nebulizzatori dell'acqua di riciclo.

In questo modo sarà evitata la dispersione degli strati superficiali di polvere dai cumuli in seguito ad azione eolica.

Anche l'impianto di triturazione sarà dotato di **idro-eiettori** posizionati in prossimità della tramoggia di carico e del mulino trituratore al fine di abbattere le polveri generate dal processo di frantumazione.

Per le emissioni diffuse di polvere è stata inoltrata alla Provincia richiesta di adesione all'autorizzazione di carattere generale n.14 del 16/02/2011 – prot. N. 11222 ai sensi dell'art. 272 comma 3 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

4.5 MACCHINE ED ATTREZZATURE UTILIZZATE

I macchinari utilizzati durante il funzionamento dell'impianto sono i seguenti:

- un frantoio OM Ulisse 96 F;
- un vaglio EXTEC S4;
- una pala gommata;
- un autocarro per il vettoriamento.

Il gruppo semovente di frantumazione ULISSE, pur essendo mobile dotato di cingoli per la movimentazione, nell'impianto in progetto sarà collocato in posizione fissa, in prossimità della vasca pavimentata di stoccaggio rifiuti in ingresso.

Di seguito si riportano i dati principali del frantoio:

Produzione massima	190 t/h
Tramoggia di carico	4 m ³
Bocca di carico	900 x 600 mm
Potenza motore diesel 6 cilindri	168 KW a 2200 rpm

L'impianto di frantumazione degli inerti e del conglomerato bituminoso avrà un rendimento di circa il 90% e sarà operativo solamente in orario diurno per un massimo di 3 ore/giorno, distribuite nella fascia oraria dalle 8.00 alle 18.00, pertanto la capacità di trattamento del frantoio sarà di circa 500 t/giorno.

Per l'operazione di vagliatura con selezione delle terre e rocce da scavo verrà utilizzato un **escavatore dotato di pala con vaglio** con capacità di trattamento di 50 t/giorno. Complessivamente la capacità di trattamento dell'impianto sarà di 550 t/giorno.

Per la riduzione volumetrica del materiale sottoposto a test di cessione, al fine di ottenere MPS di granulometrie conformi all'allegato C della Circolare Ministeriale 15 Luglio 2005 n. UL/2005/5205, verrà utilizzato un **vibro-vaglio** che sarà operativo solamente in orario diurno, per un massimo di 1,5 h/giorno nella fascia oraria dalle 8.00 alle 18.00.

La movimentazione dei rifiuti avverrà mediante **pala gommata**.

4.6 RIFIUTI PRODOTTI

L'attività di recupero comporterà, ad ogni modo, la produzione di rifiuti: cartongesso, ferro e altre tipologie di rifiuti misti.

Il rifiuto in ingresso CER 170802 - **cartongesso** sarà stoccato in cassa con coperchio.

Il rifiuto prodotto dalla deferrizzazione nel frantoio CER 191202 – **ferro** sarà stoccato in cassone scarrabile con coperchio previa raccolta mediante navetta posizionata sotto il separatore magnetico.

I rifiuti prodotti CER 191212 – **rifiuti misti** saranno stoccati in cassone scarrabile con coperchio.

I cassoni scarrabili, la navetta e la cassa per lo stoccaggio dei rifiuti solidi sono metallici. Per la tipologia di rifiuti contenuti non sono richieste particolari specifiche caratteristiche (resistenza chimica).

Tabella 2: Rifiuti in stoccaggio prodotti dall'attività di recupero (R5).

Rifiuti prodotti	Codice CER	Stoccaggio massimo
Ferro	19.12.02	20 t
Rifiuti misti	19.12.12	5 t

4.7 RUMORE

Sono previsti degli interventi di mitigazione acustica al fine di contenere le emissioni acustiche generate dal funzionamento del frantoio (operante per 3 ore/giorno) e del vaglio (1.5 ore/giorno) distribuite nella fascia oraria diurna dalle 8.00 alle 18.00.

Gli interventi previsti sono la costruzione di una struttura mobile fonoisolante di altezza complessiva 3 m a delimitare il confine Ovest dell'impianto. La struttura è definita "mobile" in quanto costituita da pannellatura sandwich su blocchi di cemento da 100x100x100 cm.

A fianco del frantoio, a delimitare l'area di deposito del materiale triturato in attesa di analisi, verrà posizionata una paratia mobile fonoisolante di altezza 3 m.

Descrizione delle opere di mitigazione della rumorosità

Per il completo rispetto dei limiti imposti dalla normativa, il progetto prevede la realizzazione di specifiche opere di mitigazione finalizzate alla riduzione della rumorosità generata dal normale funzionamento degli impianti di frantumazione e vagliatura in campo libero ed dalla circolazione dei mezzi operativi.

Sulla base delle caratteristiche delle lavorazioni svolte, come soluzione realizzabile per le sorgenti di rumore rappresentate dagli impianti di frantumazione e vagliatura, si prevede, lungo il confine ovest e per la lunghezza del frantoio (lato sud), l'installazione di una **barriera fonoisolante** di altezza pari ad almeno 3 m, costituita da opera muraria con elemento mobile.

Una barriera mobile di altezza pari ad almeno 3 m sarà installata inoltre per tutta la lunghezza del frantoio verso il lato sud dell'area aziendale.

Nello specifico i macchinari individuati saranno caratterizzati dalle seguenti potenze sonore; si precisa che il vaglio e il frantoio non opereranno in modo contemporaneo.

Tabella 3: impianti e macchine operatrici utilizzate presso il sito di trattamento di progetto.

Macchinario	Potenza acustica	Ore utilizzo giornaliero	Frequenza utilizzo	Localizzazione fonte
Frantoio OM Ulisse 96 F	113 dB(A)	3 ore/giorno	Utilizzo continuo	All'interno dell'area di pertinenza dell'impianto
Vaglio EXTEC S4	109 dB(A)	1,5 ore/giorno	Utilizzo continuo	All'interno dell'area di pertinenza dell'impianto
Pala gommata	102 dB(A)	3 ore/giorno	Utilizzo discontinuo	All'interno dell'area di pertinenza dell'impianto
Autocarro	103 dB(A)	3 ore/giorno	Utilizzo discontinuo	All'interno dell'area di pertinenza dell'impianto, viabilità di accesso e zona produttiva

Stima dei livelli previsionali

La stima dei livelli sonori previsionali, contenuta nel DPIA, ha considerato le condizioni di massima rumorosità generata dall'impianto di trattamento in esercizio, restituendo la rappresentazione dell'andamento spaziale della pressione acustica stimata attraverso mappe di isolivello, caratterizzate da scale cromatiche di individuazione dei diversi livelli sonori.

La stima previsionale ha riguardato la definizione dei livelli di rumorosità attesi sia nei confronti dei ricettori sensibili, sia in prossimità del perimetro esterno dell'impianto, al fine di verificare il rispetto dei limiti di legge per quanto riguarda i limiti di immissione/emissione e il valore limite di immissione differenziale.

In particolare le simulazioni sono state condotte sulla base della reale configurazione dell'impianto aziendale in attività:

- frantoio in attività per 3 ore/giorno con pala meccanica e mezzi veicolari pesanti per il vettoriamento;
- vaglio in attività per 3 ore/giorno con pala meccanica e mezzi veicolari pesanti per il vettoriamento.

Il programma ha restituito una rappresentazione dell'andamento spaziale della pressione acustica attraverso mappe di isolivello caratterizzate da scale cromatiche di individuazione dei diversi livelli sonori ed ha fornito presso i ricettori sensibili (in facciata alle casa più vicine) i livelli riportati nella seguenti tabella.

Figura 14: Modello di propagazione con frantoio in funzione e presenza di pala ed autocarro.



4.8 OPERE DI MITIGAZIONE

Le opere di mitigazione previste dal progetto sono le seguenti:

- creazione di una cortina di alberi ed arbusti perimetrale (lato est e nord) all'intero cantiere;
- irroramento nei periodi aridi delle superfici non pavimentate e dei cumuli di materiale inerte;
- la velocità degli autocarri adibiti al trasporto del materiale, al fine di limitare l'aerodispersione delle polveri su tutte le superfici non pavimentate, non dovrà superare i 10 km/ora.

4.9 MONITORAGGIO SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

Rumore

Non appena l'attività sarà entrata a regime, la ditta effettuerà una campagna di monitoraggio atta a verificare i risultati della simulazione predittiva eseguita per la fase di approvazione del progetto.

Polveri

Sulla base del valore soglia di emissione calcolato (PM10 g/h) e dell'intervallo di distanza (m) del recettore dalla sorgente, l'impianto di trattamento in analisi non necessita di particolari azioni di monitoraggio o di valutazioni modellistiche con dati specifici.

Analisi di laboratorio dei rifiuti

Per i rifiuti che saranno conferiti sarà cura della ditta accertarsi della non pericolosità acquisendo, preventivamente allo stoccaggio e al trattamento, le dovute analisi chimiche.

Analisi di laboratorio sulle materie prime secondarie

Il materiale ottenuto dal ciclo di recupero delle varie tipologie di rifiuto non pericoloso verrà analizzato secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Acque meteoriche

Le acque meteoriche dilavanti verranno raccolte e trattate nel sistema previsto dal progetto e riutilizzate nell'ambito dello stesso impianto per la bagnatura dei cumuli, dei piazzali e per alimentare gli idro-eiettori. L'eventuale esubero sarà avviato nella rete consortile delle acque nere. Le acque potranno essere agevolmente campionate nel pozzetto di ispezione, di cui è prevista l'installazione immediatamente a valle della vasca, e verranno analizzate secondo le eventuali prescrizioni dell'autorizzazione allo scarico idrico.

Falda

Vista la tipologia di materiale che sarà stoccato sull'area (materiali inerti e asciutti) e l'impermeabilizzazione che sarà eseguita su tutta la superficie, non si ritiene necessario prevedere particolari monitoraggi sulla qualità dell'acqua sotterranea.

E' da escludere, infatti, qualsiasi interferenza con la falda freatica sottostante.

4.9.1 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO

L'attività di trattamento inerti determinerà la generazione di traffico pesante indotto per il conferimento di rifiuti inerti da trattare e per l'alienazione di MPS (materia prima seconda) ottenuta.

Per la determinazione dei transiti si è fatto riferimento:

- al quantitativo massimo di rifiuti trattabili annualmente dall'impianto pari a 70.000 ton.;
- al quantitativo massimo giornaliero di rifiuti trattabili pari a 550 ton.

Sulla base dei due valori sopra riportati, sono state eseguite due differenti analisi nel seguito riportate.

La ditta proponente utilizzerà automezzi con capacità di carico superiore alle 7,5 ton per il vettoriamento dei rifiuti e delle MPS prodotte.

Per quanto riguarda la stima relativa ai flussi orari si è considerato un arco temporale di 8 ore in quanto, sebbene l'impianto risulti attivo per 6 ore al giorno (3 ore frantumazione e 3 ore vagliatura), le operazioni di carico e trasporto in uscita delle MPS ottenute possono continuare anche durante il periodo di non funzionamento degli impianti di frantumazione e vagliatura.

Determinazione dei flussi veicolari sulla base del quantitativo massimo annuale

La presente stima ha permesso di determinare il traffico medio giornaliero indotto dall'attività di progetto. Tale valore deriva dalla stima del materiale massimo trattato annualmente nell'impianto, pari a 70.000 ton/anno (che comporta 70.000 ton di inerti e terre/rocce da scavo in ingresso ed una pari quantità di MPS in uscita) cui corrisponde una movimentazione giornaliera complessiva di circa 280 ton. Considerata una portata media per singolo automezzo di 28 ton ed un numero di viaggi per automezzo pari a 1,5 (una volta su due l'automezzo viaggia a pieno carico sia in arrivo che in uscita), si ottiene un valore di **30 passaggi/giorno**.

Tabella 4: Stima del traffico veicolare pesante giornaliero indotto (ipotesi di massima produttività annua).

Quantitativo annuo massimo in trattamento	70.000 ton/anno
Totale materiale da movimentare giornalmente	280 ton
Portata media singolo automezzo	28 ton
Ore lavorative / giorno	8 ore/giorno
Passaggi giorno *	30 passaggi / giorno
Passaggi ora	3,75 passaggi/ora

*Si considera un numero di viaggi per automezzo pari a 1,5; una volta su due l'automezzo viaggia a pieno carico sia in arrivo che in uscita.

5 POTENZIALI EFFETTI IN FASE DI CANTIERE ED ESERCIZIO

I potenziali effetti prodotti dal progetto nei confronti dell'ambiente, vista la natura dello stesso, sono rappresentati:

- dalle emissioni acustiche
- dalle emissioni in atmosfera di polveri a seguito della movimentazione e del trattamento dei materiali inerti;
- dalle emissioni in atmosfera dei gas combustibili generati dai macchinari.

Per quanto concerne la componente floro-faunistica, l'area risulta attualmente urbanizzata (lottizzazione con opere di urbanizzazione primaria) e non è interessata dalla presenza di habitat ed habitat di specie tutelati elencate negli allegati della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 2009/147/CE.

L'attività prevista non prevede la produzione di reflui industriali o altri sversamenti su suolo, sottosuolo o su corpi idrici superficiali o sotterranei.

5.1 FASE DI CANTIERE

Il progetto prevede la realizzazione di modeste opere edilizie avente carattere di precarietà; in particolare si provvederà all'impermeabilizzazione dell'area mediante geo-membrana, alla realizzazione del sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento, delle barriere fono-isolanti e del capannone in acciaio-telo.

Si prevede una durata del cantiere per un periodo di tempo limitato a circa due mesi.

Gli stessi effetti, di tipo temporanei e reversibili, generati dal cantiere edile, relativi al rumore e alla produzione di polveri e gas combustibili si esauriranno all'interno di un ambito di 100-150 m dall'area di cantiere.

Si precisa che gli interventi non produrranno modifiche rispetto all'uso del suolo esistente, insistendo esclusivamente su un'area già urbanizzata a destinazione produttiva.

5.2 FASE DI ESERCIZIO

5.2.1 RUMORE

A corredo della documentazione progettuale è stata redatta una specifica Previsione di Impatto Acustico; i contenuti sono richiamati nel § 4.7 della presente relazione.

Dall'analisi condotta si evidenzia, presso il sito, il rispetto dei limiti assoluti di immissione e presso i ricettori il rispetto dei limiti di emissione e differenziale di immissione.

Dalla bibliografia risulta che, in generale, le aree interessate da una pressione sonora superiore ai 50 dB non sono adatte alle diverse specie animali; dalla mappa di isolivello delle emissioni sonore previste nella configurazione di progetto (Figura 14) si evince che i livelli di pressione sonora indotta risultano superiori ai 50 dB all'interno di una fascia di circa 200 m dall'ambito aziendale.

Ne deriva che le emissioni di rumore, prodotte dall'esercizio dell'impianto, non possono influenzare i siti della rete Natura 2000, posti a distanze superiori ai 5 km in linea d'aria.

5.2.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Durante la fase di cantiere le emissioni in atmosfera di polveri e gas combustibili, occasionalmente potranno influenzare in modo residuale, un ambito esteso a 100 m rispetto all'area di progetto.

Durante la fase di esercizio dell'impianto, i sistemi di abbattimento delle polveri consentiranno di limitare le residuali emissioni delle stesse all'interno dell'area dell'impianto.

I livelli di emissione di gas combustibili risultano trascurabili, riferiti all'ambito produttivo di appartenenza.

Ne deriva che le emissioni in atmosfera prodotte dall'impianto non possono influenzare i siti della rete Natura 2000, posti a distanze superiori ai 5 km in linea d'aria.

5.2.3 SCARICHI IDRICI

L'esercizio dell'impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti inerti non pericolosi non determina la generazione di reflui di processo. Gli unici deflussi idrici sono relativi alle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali esterni; queste saranno raccolte, trattate e riutilizzate presso lo stesso impianto per abbattere le emissioni di polveri; le eventuali eccedenze saranno smaltite presso rete delle acque nere consortile.

Ad ogni modo l'intero impianto sarà attivato all'interno di un bacino impermeabile a tenuta (geo-membrana) in grado di raccogliere completamente tutte le acque di dilavamento e di gestirle come precedentemente descritto.

Non si ravvisa, pertanto, la possibilità di interferire direttamente o indirettamente con la qualità dei corsi d'acqua superficiali o con la rete idrica sotterranea.

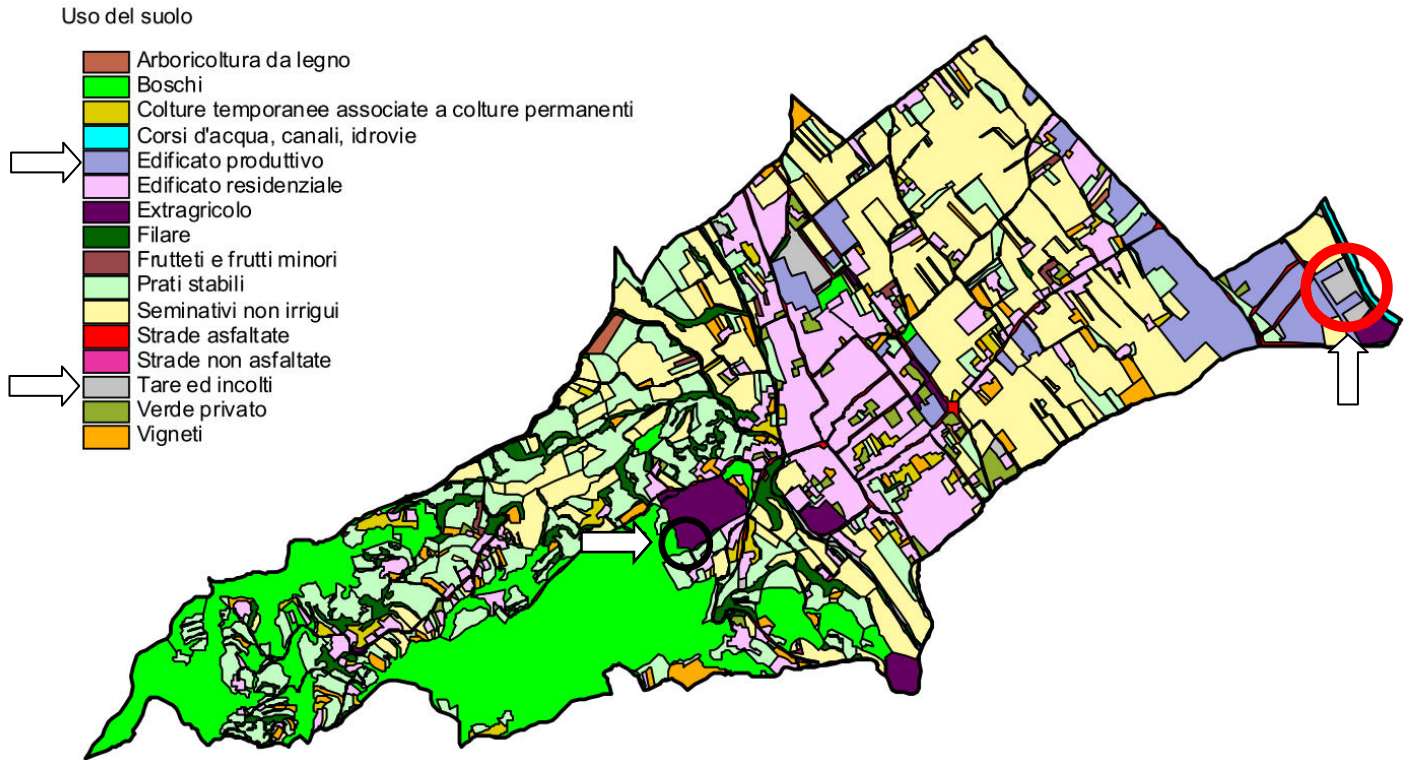
Ne deriva che l'invio delle acque di dilavamento in eccedenza alla rete delle acque nere consortile non può in alcun modo influenzare i siti della rete Natura 2000, posti a distanze superiori ai 5 km in linea d'aria.

5.2.4 USO DEL SUOLO

L'ambito di progetto comprende esclusivamente superfici a destinazione produttiva già interessate dalla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria; in particolare si utilizzerà un lotto ricadente all'interno della zona produttiva comunale (ZTO D2.2), senza modificare l'attuale destinazione d'uso.

L'attivazione dell'impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi non comporta, pertanto, la possibilità di determinare sottrazione, distruzione, perdita o frammentazione di superfici esterne all'ambito produttivo.

Figura 15. Copertura del suolo (fonte: VAS – Rapporto Ambientale).



5.3 LIMITE MASSIMO SOTTESO DAGLI EFFETTI

L'esame degli effetti previsti ha permesso di stabilire come l'unico effetto significativo sia riconducibile alla generazione di rumorosità (rumorosità ambientale > 50 dB). IL limite massimo degli effetti previsti è, pertanto, lo stesso ambito di influenza del rumore, corrispondente ad un raggio di circa 200 m dall'impianto aziendale, come rappresentato nella che segue.

Dall'esame della cartografia della rete Natura 2000, si evince come il limite massimo degli effetti non coinvolga elementi della rete Natura 2000.

Figura 16. Rappresentazione del limite massimo degli effetti (rumorosità ambientale > 50 dB).

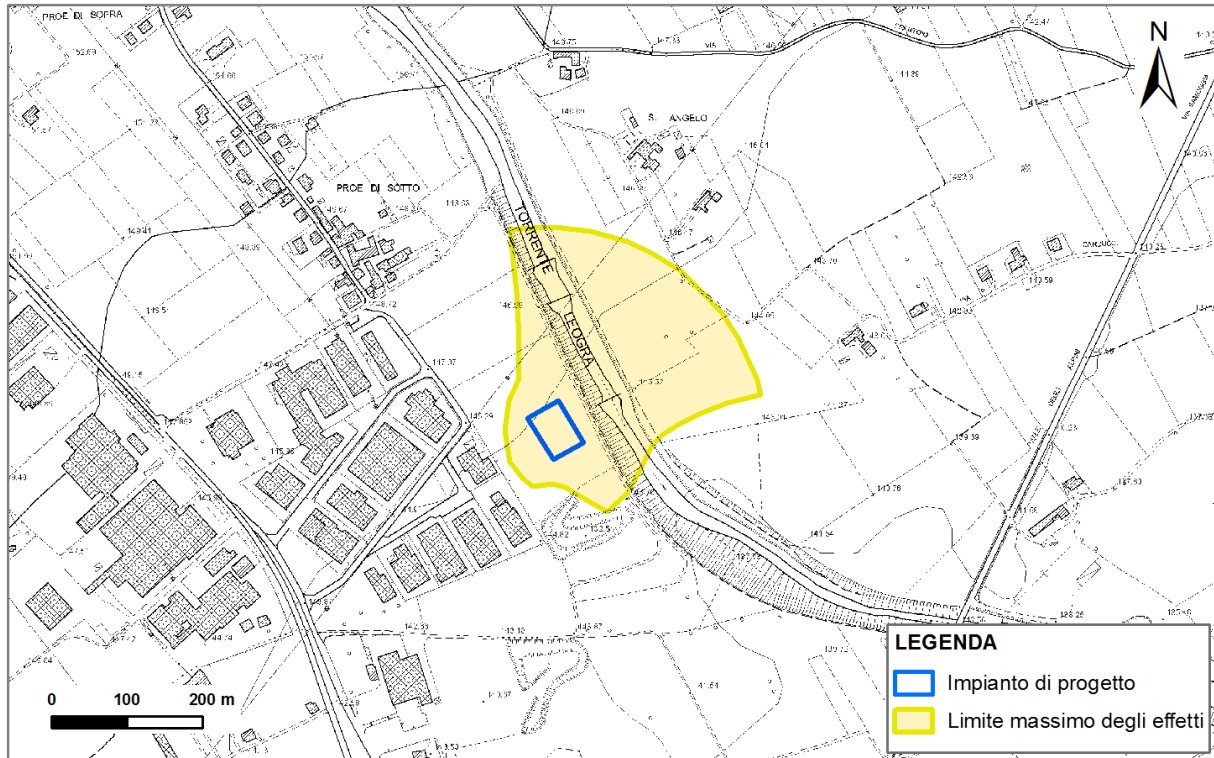
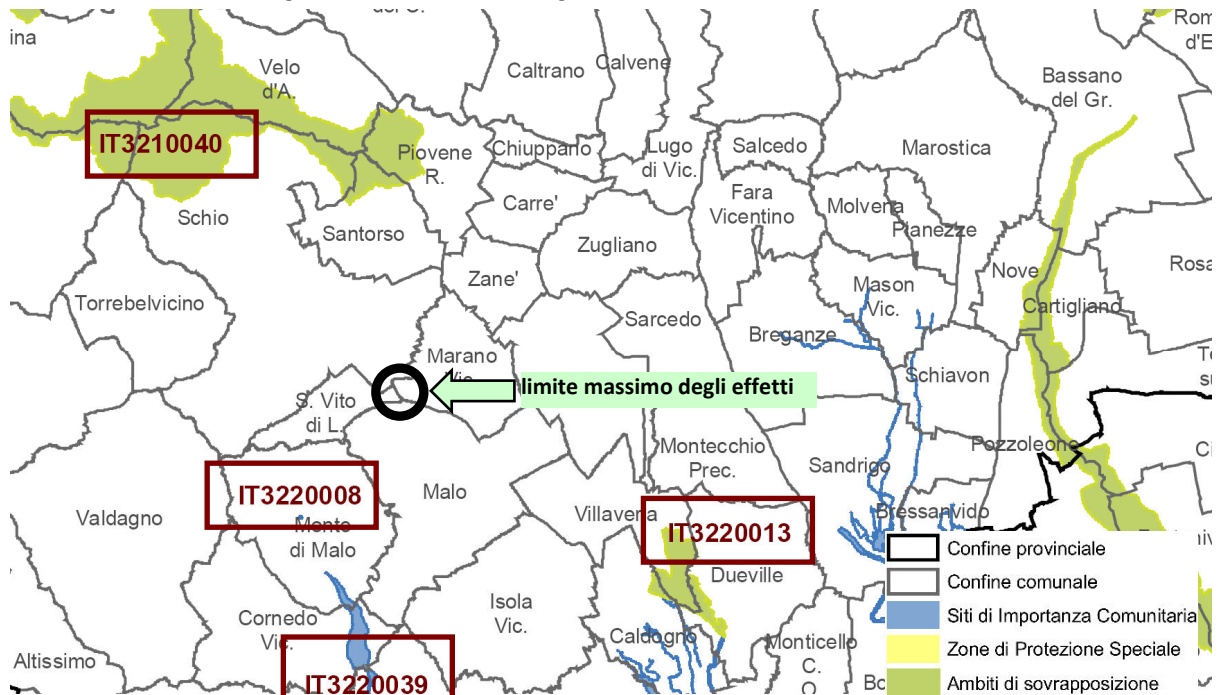


Figura 17. Estratto della cartografia "La Rete Natura 2000 nel Veneto".



5.4 SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO ALLA RETE NATURA 2000

In sintesi, sulla base delle informazioni progettuali e delle verifiche condotte nei confronti degli effetti previsti, si evince quanto segue.

5.4.1 SOTTRAZIONE DI SUPERFICIE DELLA RETE NATURA 2000

Il nuovo impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi insisterà attuali ambiti urbanizzati (zona produttiva D2.2), all'esterno della rete Natura 2000, non modificando l'attuale destinazione d'uso del suolo.

Pertanto non si registra alcuna diminuzione di superfici della rete Natura 2000, con particolare riferimento ai siti IT3220008, IT3220039 e IT3220013.

5.4.2 DISTRUZIONE DELLA VEGETAZIONE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO

Con riferimento al limite massimo sotteso dagli effetti (Figura 16), in merito alla sottrazione di superfici dei siti della rete Natura 2000, non è prevista la distruzione della vegetazione all'interno dei siti della rete natura 2000.

5.4.3 PERDITA O FRAMMENTAZIONE DI HABITAT E DI HABITAT DI SPECIE

Come precedentemente richiamato, il limite massimo sotteso degli effetti ricade esternamente alla rete Natura 2000, così come non è prevista la modifica di destinazione d'uso a seguito dall'attivazione dell'impianto di recupero rifiuti inerti. Tali considerazioni permettono di escludere modifiche degli habitat e habitat di specie di interesse comunitario collocati, ad ogni modo, all'esterno del limite massimo sotteso degli effetti.

All'interno dei limiti spaziali di analisi (zona produttiva e parte del territorio agricolo circostante) non sono, inoltre, presenti popolazioni di specie in diretta connessione con i siti della rete Natura 2000, trattandosi per l'appunto di ambiti più o meno antropizzati ove si svolgono attività produttive e pratiche agricole intensive, oggettivamente del tutto inospitali per popolazioni delle specie segnalate.

Ne deriva che gli interventi prefigurati non comporteranno il cambiamento dell'idoneità ambientale dei luoghi interessati rispetto alle specie segnalate.

5.4.4 DISTURBO O DANNEGGIAMENTO DELLA FAUNA CARATTERISTICA

Per le medesime motivazioni di cui sopra, si esclude il verificarsi di effetti negativi sul raggiungimento e il mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e di preservazione delle specie e habitat presenti nella rete Natura 2000, con particolare riferimento ai siti IT3220008, IT3220039 e IT3220013.

All'interno del limite massimo sotteso dagli effetti non sono, infatti, presenti popolazioni di specie in diretta connessione con i siti della rete Natura 2000, trattandosi per l'appunto di ambiti più o meno antropizzati ove si svolgono attività produttive e pratiche agricole intensive, oggettivamente del tutto inospitali per popolazioni delle specie segnalate.

L'attivazione dell'impianto di progetto comporterà la produzione di rumore. Secondo quanto indicato nel § 5.3, l'incidenza di tale matrice sui siti della rete Natura 2000, alla luce di limiti dell'area sottesa dagli effetti, si ritiene non possa comportare possibili effetti sul mantenimento di uno stato di conservazione favorevole delle specie e habitat di specie segnalate. In particolare gli effetti relativi alla rumorosità si esauriranno in un ambito territoriale a prevalente destinazione produttiva e agricola.

Per quanto riguarda la produzione di emissioni in atmosfera, secondo quanto indicato nel § 5.2.2, si escludono possibili effetti nei confronti del mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e di preservazione delle specie e habitat di specie segnalati; in particolare gli effetti relativi alle emissioni rimarranno invariati rispetto allo stato attuale, senza produrre alterazioni nei confronti dell'ambiente esterno.

6 CONCLUSIONI

Secondo quanto riportato nel paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43CEE, la procedura di valutazione di incidenza ambientale è necessaria per *“qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione”* dei siti della rete Natura 2000 *“ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti”* tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.

Ciò premesso, come riportato al paragrafo 2.2 dell'Allegato A alla DGR n. 2299/14, la procedura di valutazione di incidenza non è necessaria al ricorrere delle seguenti condizioni:

- a) piani, progetti, interventi connessi e necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000;
- b) piani, progetti, interventi la cui valutazione di incidenza è ricompresa negli studi per la valutazione di incidenza degli strumenti di pianificazione di settore o di progetti e interventi in precedenza autorizzati.

Ciò posto, si elencano i casi relativi a piani, progetti e interventi per i quali, singolarmente o congiuntamente ad altri piani non è necessaria la valutazione di incidenza:

1. piani, progetti e interventi da realizzarsi in attuazione del piano di gestione approvato del sito Natura 2000;
2. progetti e interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
3. modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza, fermo restando il rispetto di prescrizioni riportate nel provvedimento di approvazione;
4. rinnovo di autorizzazioni rilasciate per progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza, fermo restando il rispetto di prescrizioni riportate nel provvedimento di approvazione e in assenza di modifiche sostanziali;
5. progetti e interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia su fabbricati, che non comportino aumento di superficie occupata al suolo e non comportino modifica della destinazione d'uso, ad eccezione della modifica verso destinazione d'uso residenziale;
6. piani, progetti e interventi, nelle aree a destinazione d'uso residenziale, espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
7. progetti o interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti da linee guida, che ne definiscono l'esecuzione e la realizzazione, sottoposte con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
8. programmi e progetti di ricerca o monitoraggio su habitat e specie di interesse comunitario effettuati senza l'uso di mezzi o veicoli motorizzati all'interno degli habitat terrestri, senza mezzi invasivi o che prevedano l'uccisione di esemplari e, per quanto riguarda le specie, previa autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

L'istanza in esame, trattandosi di una richiesta di autorizzazione di un impianto per lo stoccaggio e il recupero di rifiuti di inerti non pericolosi, non ricade nella suddetta casistica.

In aggiunta a quanto sopra indicato, ai sensi del summenzionato art. 6 (3), della Direttiva 92/43/Cee, la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Sulla base di quanto esposto e delle valutazioni riportate nel presente elaborato, l'istanza in esame ricade in quest'ultima casistica.

Infatti, i potenziali effetti prodotti dall'impianto di progetto non risultano tali da interferire o alterare lo stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000 più prossimi. In particolare gli effetti previsti si esauriranno all'esterno della rete Natura 2000 e la destinazione d'uso del suolo non varierà rispetto allo stato attuale.

Si ritiene, quindi, ragionevole, alla luce delle valutazioni effettuate, presupporre l'assenza di significative incidenze dirette o indirette sui siti della rete Natura 2000 .

Schio, 25 luglio 2016

dott. for. Pietro Strobbe



dott. for. Michele De Marchi



PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il sottoscritto PIETRO STROBBE, nato a MALO, prov VICENZA, il 10 giugno 1950 e residente in LOCALITA' SANTA GIUSTINA 13, nel Comune di SCHIO (VI), CAP 36015 tel 0445 672631 / fax 0445 672631/ email info@studiostrobbe.it in qualità estensore dello studio per la valutazione di incidenza relativamente al Progetto di impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi costituiti da inerti, conglomerato bituminoso e terre e rocce da scavo in Comune di San Vito di Leguzzano (VI)

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dall'Allegato A, paragrafo 2.2 della DGR n. 2299 del 9 dicembre 2014 al punto "progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000."

Alla presente di allega la relazione tecnica dal titolo: "Relazione tecnica allegata alla dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza ai sensi della DGR 2299/2014".

Data

25 luglio 2016

Il dichiarante

dott. for. Pietro Strobbe



Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

25 luglio 2016

IL DICHIARANTE



Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione. I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

Il Titolare del trattamento è: Provincia di Vicenza, Contrà Gazzolle, 1 - 36100 Vicenza.

Il Responsabile del trattamento è: Provincia di Vicenza, Contrà Gazzolle, 1 - 36100 Vicenza.

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

DATA

25 luglio 2016

IL DICHIARANTE

